

da: CANAVESE per tutti. - Settembre/ottobre 1998.

BENI CULTURALI E ARTISTICI

Il nostro tempo è segnato dalle meridiane

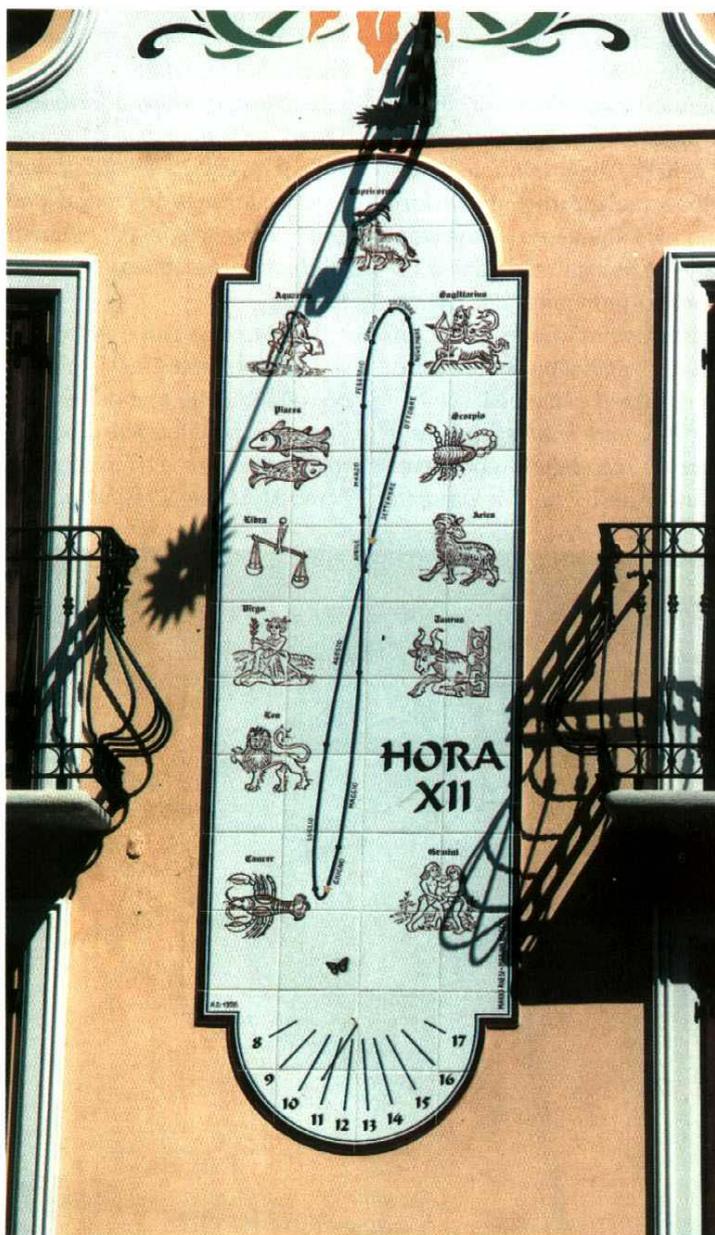
di Elena Caligiuri

Vedo numerose persone in un angolo del giardino, immobili con il naso in aria. Domando che c'è di così meraviglioso. Si tengono attenti alla Meridiana, ciascuno ha il suo orologio in mano per metterlo all'ora a mezzogiorno".

Così Giacomo Casanova scriveva nel 1750 nelle sue memorie e ancora oggi è possibile, nelle Valli di Lanzo, fermarsi ad ammirare queste antenate degli orologi.

Con una certa frequenza abitazioni, campanili e chiese presentano il disegno di questo straordinario quadrante che, scandendo l'inesorabile passare del tempo, unisce arte, tradizione e cultura.

Mantenere viva la storia delle meridiane può persino divenire una passione: è quel che è successo al grafico Mario Anesi che, coltivando interessi nel campo della storia, dell'astronomia e della storia dell'arte, cura lo studio, la progettazione e la realizzazione di nuove meridiane e il restauro di quelle già esistenti, in quell'indissolubile connubio che unisce teoria e pratica, ha anche iniziato a catalogare e schedare, dopo un lungo lavoro di ricerca sul territorio, le numerose meridiane, più di duecento, presenti



La meridiana di Lanzo.

nel basso Canavese e nelle Valli di Lanzo. Fino ad ora ha già curato la realizzazione di meridiane murali a pittura, in ceramica, universali, lunari, solilunari, a ore antiche (italiche, babiloniche e moderne, zodiacali e a specchio) in tutto il territorio delle Valli di Lanzo, da Gisola a Mondrone, da Ala di Stura a Lanzo ed attualmente a Ceresi.

Anesi è in procinto di costruire una meridiana a ore stagionali celiche, mentre in futuro vorrebbe realizzarne una a foro gnomico all'interno di una chiesa e anche una meridiana a calendario monumentale. Un copioso repertorio alle spalle, un futuro che già si preannuncia ricco di stimoli e interessi.

"Ricerca e salvaguardare le vecchie meridiane - commenta Mario Anesi - non rappresenta

soltanto un modo di ripristinare delle opere artistiche, ma è soprattutto un tentativo di riscoprire una parte di storia e di filosofia degli antichi, oltre a possedere conoscenze astronomiche e storiche, occorre avere un buon senso grafico e non bisogna dimenticare che spesso si lavora, quando si effettuano i restauri, in condizioni disagiate.

L'ultima meridiana visibile a Lanzo, sull'abitazione di un privato, è invece stata "ricostruita" in laboratorio, in collaborazione con Marina Boggio, dal momento che il materiale usato era ceramica".

Un mondo vasto e ancora visibile, nonostante i segni del tempo, quello delle meridiane, che ritroviamo sulle facciate di numerose chiese, come a Gisola, Ala, Forno Alpi Graie, Pessinetto, Lan-

zo o sulle pareti di abitazioni, sulla piazzetta della di Gisola, sull'ex albergo Ruddà di Pessinetto o a Monastero di Lanzo, dove è possibile ammirare un bellissimo esempio che risale al 1718. Le immagini di molti di questi antichi orologi si potranno comunque ammirare a Lanzo il 5 agosto nei locali dell'AU, dove è stata organizzata una conferenza con la proiezione di diapositive.

In Europa, infatti, alla fine del Settecento coesistono almeno cinque sistemi orari. In Italia vigeva l'ora italiana, fondata sulla divisione del giorno che aveva adottato la chiesa primitiva e che andava da un tramonto al successivo.

Dal 1750 cominciarono a piovere gli Editti, perché si sostituisse l'ora italiana con quella Gallica



o "alla francese" (la nostra per intenderci), ma le tradizioni sono dure a morire, soprattutto nel mondo contadino, tanto che per quasi un secolo entrambi i sistemi orari coesisterono.

Sulle chiese era infatti uso sistemare due meridiani, indicanti le ore dei due sistemi, come in quella della parrocchia di Forno alpi Graie, oppure si costruivano meridiani indicanti entrambe le ore: ne è un suggestivo esempio quella di Monastero di Lanzo.

In alcuni casi venne anche usata l'ora babilonica, partendo dal momento mattutino del Sole: ne è esempio la meridiana del 1688 di Giaveno.

Fu nel 1866 che in Italia si adottò per tutto il territorio nazionale l'ora di Roma, sostituita nel 1893 dall'ora dei Fusi Internazionali che finalmente è quella dei giorni nostri.

Il mondo fu diviso in 24 spicchi di 15 gradi, ovvero di un'ora ciascuno.

Si dirà finalmente che le meridiane vanno d'accordo con gli orologi. In realtà non è così: sussiste un'ulteriore differenza fra ora solare ed ora civile, che può arrivare nel corso dell'anno a più quattordici e a meno sedici minuti ed è dovuta al fatto che il giorno è lungo ventiquattro ore soltanto quattro volte all'anno. In sostanza, per una serie di accidenti astronomici il giorno nel corso dell'anno, si allunga e si accorcia fino a circa un quarto d'ora in più o in meno.

Il valore "24 ore" è la media aritmetica di queste fluttuazioni ed è segnata dai nostri orologi.



La meridiana di Lanzo (Mario Anesi e Marina Boggio).

Al contrario le meridiane registrano la lunghezza del giorno com'è in realtà e vanno d'accordo con gli orologi soltanto nei periodi intorno al 15 aprile, al 15 giugno, mentre hanno la capacità di recuperare realmente il tempo cosmico.

«Le meridiane - conclude Anesi - ci riportano a un mondo dove l'ora, il giorno, le stagioni erano espressione e analogia del

cosmo, dell'assoluto. In un'epoca che non conosce il valore dell'alba e del tramonto, nella quale i giorni sono tutti uguali, estate, inverno, con lo stesso numero di ore, guardare una meridiana, anche solo per un attimo, anche distrattamente, è sollevare la propria coscienza dal quotidiano ai grandi ritmi cosmici e forse pensare a qualcosa che sta al di sopra di tutto».